

Paolo Belardi

“Niuno non entri quà
non partecipe di geometria”

La scienza del disegno nell'opera di Baldassarre Orsini

Vien detto, che Platone ponesse sopra le porte dell'Accademia questa iscrizione. Niuno non entri quà non partecipe di geometria. E che Zenocrate dicesse un giorno ad uno, che non sapeva di Geometria. Vatti con Dio, perché tu non hai il manico della filosofia” (Baldassarre Orsini ¹).

Nato a Perugia nel 1732 da Valentino Orsini e da Anna Maria Camilletti, Baldassarre Orsini dimostra fin dall'adolescenza una naturale propensione per la speculazione teorica ² e, con essa, “una speciale disposizione per le arti figurative” ³; al punto che, pur frequentando con profitto l'università locale (dove studia lettere con Carlo Bruschi, filosofia con Giulio Cesare Andreani, matematica con Felice Neri e dove apprende addirittura i principi del diritto), è avviato con successo alla pratica del disegno da Francesco Busti, allievo del Baciccio a Roma e del Pittoni a Venezia. E, a ben guardare, la formazione intellettuale dell'Orsini, fortemente influenzata dall'amicizia con il medico-filosofo Alessandro Pascoli, presenta già “in nuce” quella pluralità di interessi che pone di per sé “le premesse della sua incessante operazione analitica, sempre finalizzata all'identificazione delle regole, in linea con la istanza di una nuova correlazione tra fenomeno e principio, che costituisce una delle conquiste più stimolanti del pensiero del secolo” ⁴.

Tuttavia, nonostante gli intensi studi compiuti nell'antica *Perusia*, la definitiva crescita artistico-culturale dell'Orsini è ragionevolmente riferibile al lungo soggiorno romano. È a Roma infatti, dove si trasferisce nel 1751 dietro le insistenze paterne, che l'Orsini entra in contatto con le avanguardie artistiche dell'epoca. Basti pensare all'amicizia stretta con i pittori Agostino Masucci prima e Marco Capriozzi poi (grazie ai quali “studiò sui Caracci e sul Buonarroti” ⁵), alla frequentazione delle lezioni del Benefial all'Accademia di San Luca (incentrate su “conferenze della geometria, della prospettiva e dell'architettura” ⁶) e, soprattutto, alla familiarità instaurata con il celeberrimo pittore neoclassico Antonio Raffaello Mengs, la cui stima per il giovane cultore perugino è tale da affidargli l'avviamento agli studi dei propri figli, Alberico e Raffaello. Nota in proposito l'Orsini: “questo valentuomo mi volle affidare i suoi figliuoli, perché in questa facoltà prima d'ogni altro facessi in loro esperimento, come feci, seguitando poi pel